

# Orsini al ministro Urso: «Ora lavorare per risolvere i problemi»

Nicoletta Picchio



«In novembre abbiamo consegnato al governo un documento sulle semplificazioni e la settimana scorsa, in occasione dell'assemblea annuale di Confindustria, abbiamo ribadito la necessità immediata di semplificare. Ora non servono più soltanto risposte: occorre risolvere i problemi.» Così Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, chiede al ministro Urso di accelerare sul fronte delle semplificazioni e aggiunge: «Proprio Urso, che è il ministro di riferimento per l'industria, deve farsene portavoce con gli altri ministri».

Orsini, già all'inizio del suo mandato, aveva messo a punto 80 proposte di semplificazione a costo zero. E ieri, con un comunicato, ha risposto al ministro Urso sottolineando «la piena disponibilità a lavorare insieme, con spirito costruttivo e nell'interesse del paese, per arrivare a soluzioni concrete, a partire dal rafforzamento di strumenti come i contratti di sviluppo, che migliorino veramente la vita delle imprese e la competitività dell'Italia».

Ieri il ministro Urso aveva affermato di avere esaminato con attenzione tutte le proposte di Confindustria: alcune, ha detto Urso, sono state inserite nel Ddl sulle pmi, sulle altre è stata inviata una risposta, valutando l'impatto sui conti pubblici, perché, secondo il ministro, molte hanno dei costi, sollecitando un confronto serrato con tutti i ministeri, in particolare l'Economia.

Orsini ricorda l'urgenza d'intervenire e aggiunge la necessità di un confronto «con un coordinamento interministeriale. Il nostro auspicio è che il Mimit sia al nostro fianco per promuovere un coordinamento reale, eliminando resistenze che rischiano di bloccare interventi utili al sistema produttivo. Il ministro Urso ha dedicato attenzione e analisi alle 80 proposte di semplificazione di Confindustria a costo zero, occorre un confronto per modificare le norme». In particolare «va fatta una riflessione generale: considerare come “onere di finanza pubblica” il mancato incasso di sanzioni non è

coerente con lo spirito delle semplificazioni, che sono proprio volte a ridurre il rischio di inadempienze. Le sanzioni non possono essere considerate strutturalmente parte del gettito. Semplificare vuol dire aiutare le imprese ad essere in regola, superando un approccio che vede negli errori, anche formali, un modo per fare cassa». E poi ha aggiunto, parlando all'assemblea degli industriali di Confindustria Alto Adige: «Serve la volontà di fare le cose. Noi ci siamo, sono sicuro che ci sarà anche il ministero».

Semplificazioni, ridurre il prezzo dell'energia, rilanciare gli investimenti sono priorità impellenti. «In Italia veniamo da 26 mesi di mancata produttività, dobbiamo mettere al centro l'industria e realizzare un grande piano strategico per gli investimenti che sia almeno triennale. Occorre un New Generation Ue per l'industria», ha detto Orsini, che ha partecipato anche all'evento Sky Tg24 Live In Milano.

Sui dazi «serve negoziare subito, è bene che la Ue si velocizzi», ha detto il presidente di Confindustria indicando tre linee di negoziazione: la difesa, l'energia, le big tech. Occorre andare avanti, secondo Orsini, anche sul mercato unico dei capitali. Il presidente di Confindustria è tornato sulla vicenda Pirelli: «È un'azienda che ha 150 anni di storia, è leader nel mondo. Dobbiamo tutelare la compagine italiana nei confronti della compagine cinese. Non c'è altra soluzione. Mi auguro che il governo la sostenga. Parte dell'azionariato di Pirelli oggi è in mano ai cinesi che non stanno approvando né il bilancio né la trimestrale che mi sembra ottima. Si ingessa la società. Quindi qualcosa deve essere fatto e serve anche essere veloci. Vuol dire sostenere un'industria italiana, continueremo a farlo per tutte, non solo per Pirelli. Confindustria si deve occupare dell'interesse dell'industria italiana, è quello che facciamo e continueremo a farlo», ha detto Orsini.

Per l'industria italiana è necessario trovare nuovi mercati: «La Ue deve correre. Non è possibile che oggi non ci sia ancora una data per l'accordo con il Mercosur. Ma ci sono anche l'India, il Messico, il Giappone. Abbiamo fatto missioni internazionali con il governo molto buone».

Serve un piano straordinario in Italia e in Europa che metta al centro l'industria. Con due capitoli fondamentali: burocrazia ed energia. Una risposta necessaria di fronte all'incertezza, «un vero grande problema», generata dagli annunci di Trump sui dazi. A questi si aggiunge il «dazio interno» della burocrazia, ha messo in evidenza Orsini. «Il dato Ocse supera i 78 miliardi come costi per l'industria».

Altra priorità, l'energia: occorre procedere con il disaccoppiamento tra il prezzo delle rinnovabili e quello del gas, agendo su tre leve: le rinnovabili arrivate a fine incentivo, una parte dell'idroelettrico, parte dell'energia del Gse con contratti a lungo termine. «Il costo potrebbe scendere a 65 euro a mwh. Mi fa molto piacere l'apertura della presidente del Consiglio». È spingendo gli investimenti, oggi allo zero virgola, che si può reagire recuperando la produttività mancante, ha insistito Orsini. «Occorre un piano che metta l'industria al centro, con misure semplici, come 4.0, che ha funzionato». Il risiko bancario? «Le nostre imprese non stanno chiedendo credito e

ciò mi preoccupa, la richiesta di investimenti sta crollando. Sul risiko è il mercato che si deve esprimere, non noi. A noi serve un sistema bancario solido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA